



EMILIO BERTOCCI

**Il libro digitale:
ritorno al manoscritto?**

La Spezia
2013

Testo preparato per il Convegno “Il libro digitale: realtà e prospettive nelle biblioteche”, organizzato dal Sistema Bibliotecario Provinciale della Spezia giovedì 28 novembre 2013, presso la Sala Multimediale della Provincia della Spezia.

Il libro digitale: ritorno al manoscritto?
di Emilio Bertocci

Intorno al libro digitale, in questo breve intervento, intendo sostenere che non è corretto enfatizzarne una presunta funzione alternativa al libro a stampa (aut ... aut), ma che si può riscontrare una semplice disgiunzione inclusiva (vel ... vel), allo stesso modo in cui un abito estivo non è alternativo a un cappotto.

Un altro aspetto da illustrare è la potenzialità dell'uso del libro digitale, che, peraltro, non interessa necessariamente tutti i lettori, anzi è proprio la varietà dei lettori che garantisce la molteplicità dei supporti materiali dei testi per la circolazione delle informazioni e delle idee. Le questioni sono più complesse di quanto possa emergere da una analisi affrettata e superficiale anche se adornata da instabili dati statistici.

Il libro digitale può certamente inserirsi nella pluralità, già affermata nel secolo scorso, di forme e supporti di comunicazione scritta, visiva e orale, di strumenti di conservazione e valorizzazione dei documenti, di diffusione della lettura.

1. Mutamenti comunicativi novecenteschi

Nel corso del secolo passato sono intervenuti mutamenti nell'offerta di strumenti per la circolazione delle informazioni e delle idee che hanno destabilizzato il dominio del libro a stampa, affermatosi dal secolo XVI.

Cinema, radio, televisione, audiovisivi vari, computer, multimedialità, rete rappresentano nuovi accessi al documento, alle informazioni, alle idee, che possono integrarsi nell'interesse del pubblico.

I ricorrenti catastrofisti annunciatori della morte del libro a stampa sono sempre stati smentiti, già dai tempi dell'invenzione della radio. La radio, semmai, ha rilanciato l'interesse per l'oralità, dando impulso indirettamente a nuovi studi sull'oralità nel mondo antico, ma non ha sostituito al lettore un novello ascoltatore analfabeta.

Un ulteriore aspetto emerso nella seconda metà del secolo XX è costituito dall'indipendenza dell'immagine nei confronti della lettura tradizionale, che assegnava ad essa compiti solo didascalici od ornamentali. Storicamente la prevalenza delle immagini, al di fuori di ambiti tecnici e professionali, coincide con la diminuzione della popolazione alfabetizzata, con libri di "figure" di poco e scarso testo. Tuttavia, l'immagine ben integrata nel testo può essere molto utile sia come spiegazione visiva sia in quanto tale (si pensi ai libri fotografici). L'ampiezza dell'offerta editoriale odierna assicura che non derivano dall'immagine pericoli di un nuovo analfabetismo.

2. La frammentazione del testo

Talvolta si imputa al libro digitale la crisi dell'editoria, ma questa, collegata ai mutamenti comunicativi, lo precede di qualche decennio e, dunque, non gli può essere imputata. Come è stato rilevato in ambito sociologico, fra i tentativi di ripresa commerciale è da individuarsi l'aumentata offerta di libri economici e supereconomici da parte delle case editrici alla ricerca di nuove fasce di lettori, in misura differente sia sul piano commerciale sia su quello dell'ampiezza dell'offerta rispetto alle collezioni economiche già diffuse nell'Ottocento. Non è questo il luogo per sviluppare il tema, basti osservare, a questo proposito, che il libro "paperback", laddove costituisca una ristampa del più costoso "hardcover", svolge tuttora un ruolo insostituibile per quelle fasce di pubblico, che altrimenti sarebbero escluse dall'acquisto di edizioni ben curate ma troppo costose¹. Altro è il discorso per i cosiddetti "supereconomici", diretta espressione, per contenuto e forma, di una modalità di lettura per così dire "fisica", in cui il libro può essere tenuto in tasca (tascabile), può essere piegato e letto al di fuori dei consueti spazi di lettura, un nuovo *modus legendi* in un nuovo stile di vita più caotico e frettoloso.

Le nuove abitudini di lettura, associate alla concezione del libro come oggetto da consumare, non da conservare bene, ammettono una collocazione dei libri con altri materiali non librari in previsione di una loro durata effimera.

Alle nuove modalità di lettura si affianca da alcuni decenni il tacito accantonamento di canoni di lettura, i sostenitori dei quali riterranno espressione della tradizione della cultura scritta occidentale e i critici espressione di forme scolastiche e superate di lettura. Più pragmaticamente altri diranno che si tratta di usi del libro funzionali sia a nuove modalità di apprendimento, che non usano il libro cartaceo come riferimento principale di studio e di lavoro, sia alla presenza consolidata di un lettore esclusivo di letteratura di consumo (narrativa commerciale).

Un'altra espressione della decadenza dei canoni di lettura tradizionali, legata alla crisi dell'editoria, si manifesta nella considerevole diminuzione di un pubblico di lettori agiati e colti con forte interesse per i libri di pregio e nell'aumento del pubblico dei

¹ Un quadro storico sull'editoria è svolto da Jason Epstein in *Il futuro di un mestiere*. Milano : Bonnard,

lettori/consumatori, instabile nelle scelte e non più disponibile a considerare il libro cartaceo come principale fonte di informazione e acculturazione.

Il declino dei canoni si manifesta poi nella frammentazione del testo, nella duplice accezione di lettura e scrittura (trascrizione) frammentarie, che precede anch'essa l'avvento del libro digitale.

Con "lettura frammentaria" si intende sia la frammentazione dei canoni di lettura sia la possibilità fisica di destrutturare il testo. Il lettore legge il libro, prescindendo dall'intentio mentis testuale dell'autore, il libro può essere letto a partire da qualsiasi punto, antologizzato, estraendo solo le parti "utili" per i fini del lettore, o anche lasciato senza terminarne la lettura. E non mancherà l'esaltazione del frammento, stabilito dal lettore, come espressione "autentica" del messaggio anche "inconsapevole" dell'autore².

Peraltro, il riferimento alla frammentazione del testo è ormai un *locus communis* novecentesco, già impiegato nell'analisi del libro tascabile, spesso associato alla letteratura di consumo e soprattutto all'idea stessa di postmoderno nell'arte, come decostruzione e citazionismo astorico³.

Una delle conseguenze di queste forme di lettura frammentaria, al di fuori di ogni canone, si è manifestata nella gestione delle collocazioni dei libri delle biblioteche, cercando alternative alla Classificazione Decimale Dewey (DDC), vista come struttura statica di classificazione dei libri propria della cultura anglosassone di fine Ottocento. A questo proposito si deve rilevare l'utilità per le biblioteche di adottare un sistema di classificazione sia per il catalogo classificato sia per il catalogo topografico. Infatti, la standardizzazione delle notazioni garantisce uniformità e oggettività preferibile a costruzioni improvvisate da parte del bibliotecario di turno o del gruppo di lavoro in biblioteca, puntualmente rimesse in discussione o azzerate dal cambio di personale. Inoltre, la creazione di un sistema di classificazione comporta notevoli problemi di coerenza concettuale e notazionale, sottovalutati da chi considera soltanto i casi più semplici e va dato atto che la DDC ha raggiunto un notevole livello di precisione tematica e notazionale, aprendosi nello stesso tempo anche a culture diverse da quella occidentale.

² Interessanti osservazioni si trovano in *Bibliografia e sociologia dei testi* / Donald McKenzie. Milano : Bonnard,

³ Cfr. *Il futuro del classico* / Salvatore Settis. Torino : Einaudi,

Alla decadenza dei canoni di lettura tradizionali fa riscontro l'avvento di canoni di programmazione televisiva, i cosiddetti palinsesti, in gran parte impostati per catturare l'attenzione dell'ascoltatore/consumatore. Peraltro, anche in quest'ultimo caso, è diffuso l'atteggiamento dell'ascoltatore che tenta di sottrarsi a una nuova omologazione con il meccanismo dello zapping, fenomeno interessante da esaminare come forma di "lettura televisiva" e, ancora, come ulteriore manifestazione di frammentazione. Si può aggiungere che il lettore consumatore digitale è l'erede diretto del lettore/ascoltatore/consumatore. Il tema della frammentazione, come "scrittura a frammenti", si estende al libro digitale, nel quale la nozione stessa di testo, che etimologicamente deriva da tessitura, tessuto compatto, si può reinterpretare come insieme di frammenti manipolabili dal lettore in modalità più estesa e più rapida della raccolta di estratti e florilegi già diffusi soprattutto nel Medioevo.

3. Libro digitale e manoscritto

- (1) Passando alle potenzialità del libro digitale, esso, nel suo supporto affermatosi in questi anni (lettore del libro digitale, e-reader), è maneggevole come un rotolo di papiro, lontano dal pesante libro tradizionale sia esso a stampa sia un codice manoscritto composto da interi corpora giuridici, religiosi, filosofici, letterari, scientifici. I medesimi corpora possono ora essere immagazzinati nel lettore del libro digitale, permettendo di entrare a far parte della propria biblioteca anche a grandi opere, che, in forma cartacea, occuperebbero spazi fisici imponenti e inaccessibili alla maggior parte dei lettori.
- (2) Attraverso il libro digitale, lo studioso o il curioso possono allestire una biblioteca personale costituita da testi soprattutto non disponibili in libreria o in vicine biblioteche di pubblica lettura.
- (3) Inoltre, c'è la possibilità di modificare le modalità di visualizzazione dello schermo, ingrandendo i caratteri, gli sfondi e le immagini e in modalità utile per ipovedenti, oltre naturalmente alla possibilità dell'audiolibro.
- (4) La lavorazione sul testo permette di creare estratti, florilegi, antologie, raccolte di citazioni.
- (5) Ancora, è possibile l'inserimento di appunti, immagini, suoni fino alla costruzione di un documento multimediale.
- (6) Se consideriamo il libro digitale come un nuovo manoscritto, eventualmente anche illustrato, ne mettiamo in luce la natura provvisoria di "work in progress", che si contrappone al libro stampato, definitivo anche nei suoi refusi.
- (7) Il libro stampato lascia al lettore pochi spazi bianchi costituiti da margini e pagine preliminari o finali per eventuali interventi. Nel libro digitale è possibile effettuare interventi da parte del lettore mediante le operazioni di copia e incolla, creando nuove strutture testuali. In tal modo il lettore diventa una sorta di redattore o addirittura coautore, nel momento in cui introduce nel testo osservazioni, note, contenuti multimediali.
- (8) La maggiore libertà permessa al lettore avvicina il libro digitale al manoscritto, nel quale il lettore poteva talvolta trascrivere nuovi testi o ricopiare intere parti sul verso del rotolo, notoriamente inutilizzato; anche nel codice erano possibili trascrizioni e annotazioni a margine in misura maggiore del libro a stampa, anzi erano espressamente previste come commentari e scoli che circondavano letteralmente il testo, unificando nel codice l'equivalente di due rotoli (es. un libro di Omero e il relativo commentario).

Naturalmente queste facoltà manipolatrici saranno utilizzate solo da lettori che si dedicano al testo professionalmente o come hobby con vari gradi di abilità.

- (9) Invece, per tutti i lettori c'è la possibilità di gestire le parti del testo come un grande rotolo da scorrere e ripiegare.
- (10) Inoltre, il libro digitale agevola anche la rilettura di un testo, forse anche troppo.
- (11) Una innovazione certamente più significativa è la possibilità di avvalersi di una rapida consultazione di indici e di ricerca di parole, permettendo al lettore di ritrovare rapidamente le informazioni, le citazioni, i nomi che lo interessano.
- (12) Infine, la stessa natura della costituzione del libro digitale garantisce la possibilità di acquisizione del documento attraverso la rete a vantaggio anche del lettore lontano dai centri di distribuzione libraria, purché naturalmente sia connesso alla rete.

4. Problemi e prospettive

In prospettiva futura, il libro digitale potrebbe porsi fra le due estremità delle modalità di lettura:

a) la lettura dotta, che richiede strumenti complementari per lo studio, il dettaglio erudito, la citazione precisa, il richiamo puntuale, il controllo lessicale;

b) la lettura di consumo, del “leggi e getta”, che trova nel libro digitale la naturale evoluzione del libro cartaceo supereconomico, soprattutto di genere narrativo (letteratura di consumo o evasione) da “consumare” anche fisicamente durante la lettura.

Meno interessato può apparire il lettore tradizionale, che non segue la letteratura di consumo, non si pone come lettore/consumatore e al quale non serve un ricco apparato di supporto alla libera lettura.

Fra i problemi che potrebbero porsi in un eventuale dominio del libro digitale evidenziamo:

a) la selezione della trascrizione dei testi, come già è avvenuto nel passaggio dal rotolo al codice, dalla scrittura maiuscola a quella minuscola e dal codice al libro a stampa. Naturalmente non mi riferisco alla fisiologica mancata ristampa della maggior parte della produzione libraria, ma alla scomparsa dal panorama editoriale, soltanto per ragioni finanziarie, scolastiche, economiche o ideologiche, di testi rilevanti, non disponibili in modalità cartacea;

b) il futuro della lingua italiana di fronte ad una diffusione sempre maggiore della lingua inglese come lingua standard del documento digitale, con diffusione di anglicismi e impoverimento soprattutto della varietà dei verbi e delle strutture sintattiche;

c) problemi della distribuzione nei loro aspetti giuridici ed economici.

Si tratta, comunque, di problemi che potranno essere affrontati e risolti efficacemente con il concorso delle componenti del mondo librario cartaceo e digitale insieme.

Non mi pare che si delinei un quadro preoccupante, almeno per gli aspetti fin qui trattati, anzi sono chiare le potenzialità nell'uso del libro digitale.

Più urgente è invece la considerazione generale sulla lettura in quanto tale. La lettura sta cessando di essere a tutti i livelli lo strumento centrale sia nella scuola che nella cultura? Una preoccupazione comprensibile è che alla alfabetizzazione di massa stia seguendo un processo generale di deculturazione, nel quale al

declino dell'universo librario non sembrano in grado di sostituirsi nuovi mezzi multimediali, i quali, pur risultando validi strumenti complementari per un pubblico già acculturato, si pongono solo come primi accessi informativi e non come mezzi di approfondimento, la cui idea è sconosciuta ad un pubblico di soli consumatori digitali, disinteressato a procedere oltre l'immediatezza della notizia (il rifiuto della hegeliana "fatica del concetto").

Ma a ben riflettere il problema non riguarda la natura materiale dei supporti del testo, bensì riguarda i processi di apprendimento, gli indirizzi formativi, le scelte anche ideologiche che i pubblici poteri adottano per incoraggiare o disincentivare la lettura. Fra queste scelte la politica per le biblioteche è un ottimo indicatore per una valutazione oggettiva degli amministratori pubblici.